



Giornalino di Classe
Febbraio 2019

Staff di Redazione: II ATT, III ATT

Prof.ssa Alessandra Pirri

Prof.ssa Maria Elena Danna



Febbraio

Il nome febbraio deriva dal latino "februare", che significa "purificare" o "rimediare agli errori", dato che nel calendario romano febbraio era il periodo dei rituali di purificazione, tenuti in onore del dio etrusco Februus e della Dea romana Febris, i quali avevano il loro clou il giorno 14.

Tale ricorrenza pagana sembrerebbe poi essere confluita nel culto cristiano tributato in onore a Santa Febronia, poi soppiantata da San Valentino.



Febbraio è il secondo mese dell'anno ed è l'ultimo mese dell'inverno nel nostro emisfero.

Ha 28 giorni, che diventano 29 quando è bisestile (ogni quattro anni).

A volte, si è avuto anche un 30 febbraio (è successo in Svezia nel 1712, in Unione Sovietica nel 1930 e 1931, e sembra anche a Roma in alcuni anni a cavallo tra il I secolo a.C. e il I d.C.).

Ogni anno, mentre scopro che febbraio è sensitivo e, per pudore, torbido, con minuto fiorire, gialla irrompe, la mimosa. S'inquadra alla finestra di quella mia dimora d'una volta, di questa dove passo gli anni vecchi. Mentre arrivo vicino al gran silenzio, segno sarà che niuna cosa muore se ne ritorna sempre l'apparenza?

O saprò finalmente che la morte regno non ha che sopra l'apparenza?

(Ultimi cori per la Terra promessa, Giuseppe Ungaretti)



Il Carnevale di VIAREGGIO

Da oltre 140 anni è una delle feste che più di tutte incanta la Toscana, l'Italia, il mondo. Ogni anno, mette in mostra coloratissimi ed enormi carri di cartapesta, simboliche maschere e spettacoli incredibili.

Il Carnevale di Viareggio nasce nel 1873 a seguito di una rivolta indetta da dei borghesi nei confronti dello stato, sotto il regno di Vittorio Emanuele II, cavalcando l'onda della grande depressione di fine ottocento, a causa dell'elevato numero di tasse, salate e soprattutto in gran quantità.

Curiosamente, alcuni giovani ebbero l'idea di dare inizio a una parata di carrozze e andare in giro per la città a farsi beffe di chiunque si trovasse davanti. Caso vuole che fosse un martedì grasso, e da quel momento iniziò a prendere forma uno dei più grandi e spettacolari eventi al mondo.

Verso la fine del secolo, cominciarono pertanto a sfilare sfilze di carri trionfali, fatti in legno e costruiti all'interno di cantieri navali. E così come fanno le navi, anche i carri si apprestarono a navigare in folle di persone sempre più felici, incredule e via via col tempo numerose.

Anche il Carnevale di Viareggio, tuttavia, risentì del peso dei funesti anni della prima guerra mondiale, ma non ne venne totalmente schiacciato e non appena la guerra finì, nel 1918, ricominciò a brillare in tutto il suo splendore.

Tre anni dopo nacque l'attuale inno ufficiale del Carnevale, la Coppa di Champagne, dando addirittura vita ai carri, che come per magia, iniziarono a muoversi a ritmo di musica, fra lo stupore generale dei presenti. Il primo carro animato si chiamava Pierrot, ed era capace di muovere occhi e testa.

Considerando l'epoca a cui si fa riferimento, è curioso come dei giornali incollati fra loro fossero capaci di tenere in piedi tutto questo. Ebbene sì, i carri, che somigliavano tantissimo a bizzarre maschere erano davvero fatti di cartapesta, i più grandi artisti diedero sfoggio alla loro creatività per realizzare opere immense e colossali, che da quant'erano leggere potevano sfidare anche la forza di gravità, non erano maschere banali ma erano maschere capaci di trasmettere tutta l'imponenza e la magnificenza che l'evento era, e continuerà a essere in grado di offrire. Gli artisti venivano chiamati "Maghi della cartapesta", tant'eran bravi e capaci.

La maschera ufficiale del Carnevale di Viareggio è quella Burlamacco, realizzata da Umberto Bonetti nell'estate del 1930. Essa è un mix tra le maschere della commedia dell'arte. Porta una tuta a scacchi bianca e rossa, più o meno come quella di Arlecchino, contornata da un mantello nero e da un copricapo rosso. Oggi questa maschera appare nel museo del folklore a Roma, ma si può trovare anche presso il Musée de l'Homme a Parigi.

Ogni martedì grasso il Carnevale di Viareggio irrompe nelle televisioni di tutto il paese, portando allegria e gioia sia per le strade e sia nelle case di tutti gli italiani. Ad oggi, le strutture possono raggiungere ben 20 metri di altezza e 12 di larghezza.

Vengono istituite vere e proprie competizioni per decretare quale sia, nel suo genere, il miglior carro sfilante.

Insomma, è una vera e propria manifestazione nazionale, varrebbe davvero una pena assistere in diretta almeno una volta nella vita a un evento così importante.

Francesco Calciano, II° ATT



"Se Ami Qualcuno Portalo A Verona"

E' questo lo slogan della 15^a edizione di "Verona in love". La manifestazione che si svolge a ridosso di San Valentino valorizza il romanticismo della città scelta da William Shakespeare per ambientare la profonda e tragica storia d'amore fra Romeo e Giulietta. Ogni anno dal 2005, Verona si trasforma nella location perfetta per festeggiare la festa degli innamorati.

I due giovani appartenenti alle due famiglie Montecchi e Capuleti che sono in conflitto tra loro, protagonisti di un amore finito male. L'amore nato tra Romeo e Giulietta viene ostacolato dalle rispettive famiglie. La ragazza costretta dal padre a sposare Paride decide di assumere un veleno che l'avrebbe fatta sembrare morta per quaranta ore. Il frate incaricato di avvisare Romeo, non riuscirà a portare a termine l'inarco perché trattenuto per sospetto di contagio, gli giunge invece notizia della morte di Giulietta. Dopo essersi procurato un potente veleno Romeo si introduce nella cappella in cui è sepolta Giulietta e assume il veleno. Proprio in quel momento, Giulietta si risveglia e cerca di fermarlo ma troppo tardi e così Romeo muore tra le braccia di Giulietta, che si dispera e così prende il pugnale di Romeo e si suicida, accasciandosi sul corpo esanime dell'amato. La morte dei due giovani induce alla riconciliazione le famiglie.



La casa di Giulietta è un palazzo medievale di Verona, situato in via Cappello. La tragedia di Romeo e Giulietta ha trovato a Verona dei riscontri e la fantasia ha mescolato leggenda e realtà, tanto che sono stati riconosciuti vari luoghi in cui si sarebbe svolta la vicenda narrata da Shakespeare. Dalle rovine di questi edifici fu tratto in salvo un piccolo balconcino di epoca gotica; l'allora direttore dei musei civici lo fece posizionare nel cortile della casa torre della famiglia Cappello, appena acquistato dal comune di Verona per diventare Museo: nacque così il balcone di Giulietta. E secondo voi è Verona il posto giusto dove portare la persona che amate?

Giulia Pate,
Gaia
Baronchelli,
Alessia
Granito
III^A
TURISTICO



I Faraglioni dei Ciclopi

Tutti conoscono l'Odissea, il racconto epico che narra dei 10 anni di esilio che Ulisse dovette affrontare prima di tornare alla sua amata Itaca.

Come sappiamo, un nemico o forse il nemico iconico di Ulisse è senz'altro Polifemo, un ciclope che prese in ostaggio Ulisse e i suoi uomini per mangiarli.

Ulisse alla fine riesce a salvarsi accecando il ciclope e scappando sotto un montone e la leggenda vuole che il ciclope, adirato, lanciò dei massi in mare per colpire Ulisse e la sua nave.



L'Italia è sempre stata fonte di ispirazione per molti artisti: Omero infatti citerà una regione italiana, la Sicilia, come la terra dei ciclopi. I faraglioni sono degli scogli creati a seguito di una grande attività vulcanica e regalano un paesaggio mozzafiato che cerca di riunire il cielo e il mare. I faraglioni si trovano a Scopello una cittadina vicina a San Vito lo Capo e il suo nome, (Scopello) deriva probabilmente proprio dai faraglioni infatti deriva da "scopulus" in latino, che sta per indicare un grande scoglio.

La baia di Scopello è sicuramente il luogo iconico della Sicilia che molti avranno riconosciuto come l'isola dei feaci; inoltre è anche comparsa in molti film: da "il commissario Montalbano" ad "Aquaman" che ricrea in Australia proprio questa baia. Insieme alla baia non dimentichiamo di visitare le bellezze del centro storico di Scopello, dove si trova la Piazza Nettuno e la Tonnara.

Davide Miano, II° ATT



Frittelle: Il dolce di Carnevale

Le frittelle sono vivande fritte di forma solitamente tondeggianti e schiacciata. Possono essere sia dolci che salate.

Questo piatto è anticamente diffuso in gran parte del Mediterraneo, si dice che fosse conosciuto ai tempi dell'Antica Grecia o forse anche prima.

Sono estremamente semplici da preparare: in una ciotola mescolare il burro, la vanillina, lo zucchero, la farina, le uova, la scorza di limone, il lievito, il sale e il liquore. Impastare su un piano farinato.

Dopo aver aspettato qualche minuto formare dei bastoncini di pasta con uno spessore di 1-2 centimetri, poi tagliarli a pezzetti grandi quanto una piccola noce, infine lavorarli tra le mani per andare a formare delle palline. Dopo metterle in una pentola con abbondante olio per friggere fino a che ottengono un bel colorito dorato.

Ingredienti:

- Uova
- Sale o zucchero
- Zucchero a velo
- Olio
- Farina
- Lievito
- + un pizzico di sale
- Vanillina

Eleonora Zaffinetti
Nouhila Boulouf, III ATT

